::: CACCIA ALLE STREGHE

Polemiche sulla proposta anti-fascista del dem Fiano

Il Pd vuol vietare il Duce. Ma la Coop lo vende

Presentata una legge per bandire la commercializzazione di gadget di Mussolini. Il sindaco di Predappio: la storia non si cancella

::: SALVATORE DAMA
ROMA

■■■ Succede che 63 anni dopo, la sinistra voglia rimettere mano alla legge Scelba. Per allargare il campo dei divieti. Bisogna chiarire una volta e per tutti che è apologia del fascismo anche la produzione e il commercio dei souvenir con l'effige del Duce. Fino a due anni di galera - propone un'iniziativa di legge firmata dai deputati Tiziano Arlotti, Marco Di Maio ed Enzo Lattuca - per chi commercia accendini, magliette, bottiglie di vino e calendari di Mussolini.

Il paradosso è che, a settant'anni da Piazzale Loreto, il business è così fiorente che ci si sono buttati dentro anche i compagni. Alla Coop di Sant'Ilario, provincia di Reggio Emilia, hanno messo tra parentesi l'antifascismo militante impilando sugli scaffali il lunario dell'«odioso dittatore»: «Mussolini, quello che fece, quello che disse». Una vergogna. Per la qualche, riferisce il *Resto del Carlino*, la Coop ha chiesto scusa ritirando la merce. Ma non è finita qui. L'episodio (non il primo) ha spinto il deputato Arlotti a prendere provvedimenti. Negli archivi di Montecitorio ora c'è una proposta di legge firmata da 64 deputati del Partito democratico: vietare la vendita del fascio-merchandising. L'idea nacque a Rimini, città di provenienza del parlamentare democratico, quando una coppia di turisti americani rimase scandalizzata dalla vendita, in un regolare esercizio, di vini con l'etichetta raffigurante Mussolini e Hitler. Lo stupore fu ancor maggiore quando i due scoprirono che in Italia questo tipo di commercio è pienamente legale. «Occorre porre rimedio quanto prima a questa grave lacuna normativa e arginare questo deprecabile fenomeno. Non è possibile continuare a derubricare a una questione di folclore ciò che in altri Paesi è considerato oltraggio».

Qui Predappio. La città natale di Mussolini ha trovato un singolare equilibro: è la Mecca dei fascisti e ha un'amministrazione tradizionalmente di sinistra che non osteggia questo genere di pellegrinaggio. Ci convive. Cosa ne pensa il sindaco Giorgio Frassineti della legge Arlotti? «Se il mio partito fa questa proposta, ben venga...». Il primo cittadino non è spaventato dal danno all'economia locale, che campa anche vendendo gadget del Duce: «Le dico che fino a vent'anni fa questo commercio non c'era, perciò a Predappio non ne facciamo una questione di soldi. Però voglio ricordare che queste cose non si vendono solo qui, ma in tutta Italia». E in Internet: se digiti la parola "Mussolini" su *eBay*, vengono fuori 13mila oggetti in vendita.

Ma la questione è un'altra, spiega Frassineti a *Libero*: «Qui bisogna agire sul versante culturale e fare i conti con la nostra storia, come hanno fatto i tedeschi, che a Monaco hanno aperto un centro di documentazione sul nazismo. Dopo anni di litigi, alla fine ce l'han fatta. Io vorrei che Predappio fosse utile in tal senso, vorrei che le polemiche sui souvenir non nascondessero il vero problema. Per carità, vietiamoli. Ma non è che, mettendo fuori commercio questa roba, si risolve il caso». Bisogna fare i conti con la storia, dice il sindaco: «Io sono nato a Predappio cinquant'anni fa, ho l'ufficio dove dormiva Mussolini da giovane, tutti gli anni vedo migliaia di persone che vengono qui. E noi cosa dobbiamo fare? Isoliamo Predappio? Non facciamo entrare più nessuno?». Il fascismo è un fatto. «Sappiamo come è finito, in una enorme tragedia collettiva. Ma è possibile che non ci chiediamo cosa sia successo nell'arco di quei vent'anni?». Per cui, e parla alla sua parte politica, Frassineti spera che la chiusura dei "Mussolini store" «non sia un modo veloce per evitare i conti con la storia».

::: LA NORMA

BUSTI FUORILEGGE
La proposta di legge vuole introdurre nel codice penale un nuovo articolo, il 293 bis, che prevede la pena della reclusione da sei mesi a due anni per chiunque «propaganda le immagini e i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, anche solo attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli ad essi chiaramente riferiti»

I FIRMATARI
La proposta è stata presentata il 2 ottobre dal possibile candidato sindaco di Milano, Emanuele Fiano e firmata da 64 deputati Pd

SALUTO ROMANO
Per i firmatari si deve punire anche il saluto romano con «un intervento normativo che colpisca in maniera inequivoca l'espressione di un gesto così legato alla retorica del passato regime fascista»

MERCATO FIORENTE

Oggi ricorre l'anniversario della «marcia su Roma» e molti andranno a Predappio dove fiorisce un vasto commercio di «reliquie del Duce». Sopra, il calendario 2016 di Mussolini in vendita alla Coop di Reggio Emilia e poi ritirato per le proteste

---

FEDERAGENTI CISAL

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

In vista delle elezioni Enasarco ogni occasione è buona per farsi propaganda

Usarci, quando il silenzio è d'oro

Altro che aumenti, arrivano le decurtazioni delle pensioni

L'Usarci ha pubblicato sul suo sito una news dal titolo: "L'Usarci che si impegna per gli agenti: Indicizzazione pensioni" e prosegue "Nei prossimi mesi i pensionati troveranno un piccolo **aumento** della **pensione Enasarco** con gli **arretrati**! Nei mesi scorsi i nostri Uffici avevano sollevato la questione all'Ente e finalmente Il CDA dell'Enasarco, nella seduta del 23 settembre, ha deliberato il ripristino dell'indicizzazione sulle pensioni Enasarco per gli anni 2012/13 e successivi."

A parte che eventuali arretrati sarebbero arrivati non perché richiesti dall'Usarci, ma perché una sentenza della Corte Costituzionale (la n. 70/15) ha dichiarato illegittimo il blocco dell'indicizzazione delle pensioni ed il Governo si è dovuto adeguare disponendo in un decreto ad hoc le modalità (assai discutibili) delle restituzioni, i pensionati Enasarco al momento hanno potuto vedere solo gli effetti negativi della vicenda.

Infatti in occasione del pagamento del rateo di ottobre–novembre, l'Ente ha erogato importi pensionistici, in molti casi anche notevolmente più bassi, omettendo di specificare la motivazione che ha portato all'effettuazione di tali recuperi. Altro che aumenti. Ad oggi l'unico dato certo sono le decurtazioni subite dai pensionati Enasarco. La Fondazione risponde genericamente che trattasi di ripetizioni di indebiti generatisi a seguito dell'applicazione di quanto disposto dal DL 65/15 con cui – ribadiamo - il Governo ha dato applicazione alla sentenza n. 70/2015.

Oltre a ciò non sono stati forniti ulteriori chiarimenti né la Fondazione è stata in grado di comunicare i tempi entro i quali verrà fornita motivazione analitica delle trattenute operate.

Gli stessi sindacati interni dell'Ente, hanno - in un comunicato che riportiamo – stigmatizzato la condotta tenuta dall'Enasarco evidenziandone le forti criticità. Da parte nostra abbiamo immediatamente chiesto alla Fondazione chiarimenti interessando della questione anche il Ministero del Lavoro. Quanto alla notizia data dall'Usarci è proprio il caso di dire che certe volte… il silenzio è d'oro… Ecco il testo del comunicato sindacale delle organizzazioni sindacali dei dipendenti Enasarco UGL, Cisal e USB in merito alla questione dei recuperi sui ratei di pensione.

Richiesta chiarimenti perequazione automatica DL 65 del 21/05/2015

Le scriventi OO.SS. sono venute a conoscenza di molteplici segnalazioni che stanno giungendo in Fondazione da parte degli Agenti Pensionati, circa l'applicazione della perequazione automatica sulle pensioni prevista dalla normativa vigente, che parrebbe essere state conteggiata in difformità con la stessa e oltre che rispetto alle deliberazioni del C.d.A..

A tale proposito, pertanto, si richiede all' Organo Politico della Fondazione di chiarire tale circostanza.

Non nascondiamo, inoltre, l'assoluta preoccupazione circa le ricadute a livello di immagine oltre che economico/finanziarie subite della Fondazione, e che inevitabilmente colpiscono la professionalità… dei lavoratori.

Vista la gravità dell'accaduto, è indispensabile che vengano accertate le eventuali responsabilità e, in linea con i principi affermati nell'ultima legge di stabilità, le scriventi OO.SS. chiedono che i soggetti coinvolti rispondano del proprio operato.

Enasarco, che succede?

È stato spesso imputato a Federagenti dalle altre organizzazioni sindacali di categoria di fare allarmismo sullo stato dell'Enasarco e sulle modalità di amministrazione dell'ente.

Proponiamo quindi volentieri un Comunicato Stampa del 15 ottobre 2015 emesso dalla UILPA ENASARCO, associazione che appartiene alla stessa confederazione a cui aderisce anche la UILTuCS da cui proviene il presidente Enasarco Boco e che quindi non può essere certo considerata a noi contigua… saranno allarmisti anche loro?

Enasarco, vogliamo chiarezza sulla gestione amministrativa.

Siamo fortemente preoccupati per le numerose segnalazioni relative alla "gestione operativa" della Fondazione Enasarco e, in particolare, all'attuazione parziale delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione in materia di previdenza per la cumulabilità delle pensioni con gli altri redditi percepiti. Se così fosse, vorremmo acquisire idonee informazioni per comprendere le motivazioni di scelte di carattere gestionale che sembrerebbero non corrispondere alle deliberazioni del C.d.A., e non vorremmo che fossero decisioni dettate dalle imminenti elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, a parere di questa O.S., appare inopportuno l'eccessivo utilizzo di risorse della cassa per l'acquisizione di consulenze legali. Il tutto, mentre continua inesorabile il calo degli iscritti, e quindi dei contributi, con l'avvicinarsi del rapporto tra iscritti e pensionati alla temibile equazione dell'1 a 1, con conseguente, probabile prossimo nuovo ritocco delle aliquote contributive o, in mancanza, del rialzo dei requisiti pensionistici.

La UILPA, nel segnalare questa gestione, chiederà ai Consiglieri di Amministrazione, nonché al Collegio dei Sindaci, di verificare l'applicazione di tutte le direttive in materia previdenziale, per fugare il rischio di aggravi di spesa per i contribuenti e per le casse dell'Ente.

In assenza di risposte, promuoverà tutte le azioni consentite dalla legge, non escludendo iniziative di carattere parlamentare.

L'On. Meloni presenta un'interrogazione sulle contestate procedure elettorali

Enasarco, quale democrazia?

Le associazioni già presenti nel CdA partecipano di diritto alle elezioni, le altre si arrangino

L'On. Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) ha presentato un'articolata interrogazione, nel tentativo di fare chiarezza sulle modalità con cui l'Enasarco intende svolgere le votazioni per il rinnovo degli organi direttivi che si dovrebbero tenere dal 1° al 14 aprile 2016. La Federagenti ha da subito evidenziato le gravi anomalie di Statuto e Regolamento per le quali ora l'interrogante chiede chiarimenti al Ministero del Lavoro, che quale autorità vigilante ha, incredibilmente, approvato entrambi gli atti sopra citati.

Nell'interrogazione proposta dall'On. Meloni, tra l'altro si legge testualmente: *dalle citate disposizioni* (cioè le norme dello statuto e del regolamento elettorale) *risulta che possono presentare liste «di ufficio» senza raccogliere nemmeno una firma solo le stesse associazioni già presenti nel Consiglio di Amministrazione, che poi sono le stesse che hanno deliberato il nuovo statuto e regolamento elettorale, mentre chiunque altro (associazione o singolo iscritto all'ente) è chiamato a raccogliere circa 6.900 firme autenticate, in quanto non è comparativamente tra i più rappresentativi, o non ha firmato la convenzione per la gestione del Fondo indennità di risoluzione del rapporto (Firr) con Enasarco, oppure è carente di entrambi i requisiti richiesti; a parere dell'interrogante ciò introduce un clamoroso discrimine tra i soggetti che possono preparare delle liste per l'elettorato passivo, costituendo un'assoluta anomalia nelle procedure elettorali degli enti di previdenza privatizzati; in tal modo, le procedure elettorali avvantaggiano quelle stesse associazioni da sempre presenti nel consiglio di amministrazione della Fondazione, con il rischio di svuotare di ogni significato le imminenti elezioni, che invece dovrebbero rappresentare un momento di svolta storica per Enasarco, dopo il commissariamento del 2007 ed i numerosi scandali denunciati da carta stampata e trasmissioni televisive sulla gestione mobiliare ed immobiliare dell'ente.*

Non resta che attendere la risposta del Governo sulle problematiche evidenziate, nella speranza che il Ministero decida di attuare e porre in essere in maniera limpida e trasparente i poteri di vigilanza attribuitigli ex lege affinché le decisioni dell'Enasarco non abbiano come unico scopo quello di assicurare, a chi ora amministra, di continuare a farlo sottraendosi al giudizio della categoria che dovrebbe (e sottolineiamo fortemente "dovrebbe") tutelare.